

TRASPORTI

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

Bari-Foggia, c'è un treno ma è solo per i pellegrini

Giannini: «È una sperimentazione in attesa dell'inter-operabilità»

«TRATTATIVA SUI CONTRATTI»

Per il momento nessun nuovo servizio di linea. Il 23 ci sarà una corsa speciale per i fedeli in occasione della visita del Papa



IL TRENO SVIZZERO
Uno dei Firt della flotta di Ferrovie del Gargano abilitati a percorrere la linea Rfi

● **BARI.** Il Firt di FerGargano arrivato ieri da Bari a Foggia sui binari di Rfi è stato «solo una sperimentazione, anche in vista dell'arrivo del Papa il 23». Insomma: non ci sarà - né poteva essere diverso - alcun nuovo collegamento tra i due capoluoghi in concorrenza con quelli di Trentitalia. Ma, dice l'assessore Gianni Giannini, l'obiettivo era lanciare un messaggio: «L'interoperabilità apre alla Puglia scenari completamente diversi rispetto a quelli attuali, e siamo alla vigilia di un passaggio importantissimo». Anche se potrebbero volerci anni.

Stiamo parlando della possibilità che un treno «esca» dai binari della propria società. E dunque, ad esempio, che Ferrovie del Gargano (o faceva già fino al 2011) possa utilizzare la linea di Rfi, o che possa farlo Ferrovie Sud-Est. Significa dunque poter avere un treno diretto dalla stazione centrale di Foggia (Rfi) all'aeroporto di Bari (Bari Nord), o magari da Taranto (Fse) a Barletta. Questo sulla carta. Ma servivano accordi tra gli operatori per la gestione della linea e - soprattutto - per istituire i nuovi servizi servivano i soldi. «Se ne parlerà», dice Giannini - nella trattativa per i nuovi contratti di servizio, e comunque vanno definite delle regole». E nel frattempo? Potranno esserci altre sperimentazioni, limitate nel tempo, oppure collegamenti

per occasioni speciali. È questo il caso di FerGargano, i cui treni Firt hanno l'abilitazione alla circolazione su rete Rfi (utilizzano la Foggia-San Severo) e possono quindi già arrivare a Bari. Ci torneranno domenica 23, per portare i fedeli in occasione della visita del Papa nel capoluogo, ma è difficilmente ipotizzabile l'istituzione di un treno «a mercato» sulle tratte regionali: il tpl si regge infatti sui con-

tributi della Regione, diversamente i biglietti costerebbero talmente tanto da essere irraggiungibili.

Intanto è arrivata la buona notizia dell'emendamento al Milleproroghe per sbloccare l'eterna incompiuta della Bari-Bitritto. L'emendamento (presentato dal Pd, prima firma Stefano Cecanti, e non dai Cinque Stelle come abbiamo scritto ieri) serve ad affidarne la gestione diretta a Rfi che dovrà farsi carico anche della manutenzione con i soldi già previsti dal Contratto di servizio statale. «Se martedì la legge verrà approvata definitivamente», dice l'assessore Giannini - la linea potrà essere affidata a Rfi senza gara, e dunque non ci sarà la gara nemmeno per il servizio. In questo modo i tempi si accorceranno di molto e saranno circoscritti all'autorizzazione alla messa in servizio da parte dell'Ansi». Parliamo di una linea che dovrà svolgere servizio metropolitano, collegando la stazione centrale di Bari con Carbonara, Loseto e Bitritto (un bacino di 100mila abitanti) e con la possibilità di servire anche lo stadio San Nicola. La stima per l'attivazione è pari a 1,1 milioni di euro l'anno. «Anche i soldi per il servizio», chiarisce Giannini - dovranno essere messi a disposizione dal ministero, come previsto dall'accordo originario».

[m.s.]

La polemica Fitto: ma qui si viaggia solo con la fantasia

■ «Piuttosto che continuare a viaggiare di fantasia, Emiliano si occupa di verificare perché a tutt'oggi il nodo ferroviario di Bari non è stato ancora realizzato, perché solo così le ferrovie regionali pugliesi potranno essere interoperabili completamente, ma soprattutto realisticamente». È la polemica innescata dall'europarlamentare Raffaele Fitto (Fdl): «Emiliano ha inaugurato il primo viaggio di un treno Bari-Gargano che non esiste».



BPPB, INTERVISTA AL VICE D.G. VITTORIO SORGE

di Antonio V. Gelormini

Dottor Sorge, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata continua ad inseguire risultati performanti e a proporsi come realtà moderna e dinamica nel settore finanziario non solo del Mezzogiorno. Come i concetti di "solidità, vicinanza e concretezza" trovano riscontro e applicazione nella vocazione "innovativa" della Banca?

Lo trovano secondo due filoni principali. Uno è quello che riguarda il cliente: noi cerchiamo di innovare con soluzioni che interessino il cliente piuttosto che noi stessi, soluzioni concrete, quindi piccole pillole innovative, anziché grandi iniziative progettuali. Siamo consapevoli della nostra dimensione, per cui coltiviamo il senso della concretezza, cercando di dare soluzioni immediate e finalizzate alle esigenze della clientela.

Un'altra filone è quello della gradualità e della progressività: noi dobbiamo innovare avendo sempre l'occhio al cliente economico. A partire dal 2017 la Banca ha potuto avviare una fase di progressivo rilancio in un contesto economico tra l'altro - difficile, con tassi negativi e crescita dell'economia pari a zero. La sua gradualità ci ha imposto di fare le cose passo dopo passo: per prima cosa abbiamo puntato a rinnovare l'infrastruttura tecnologica, partendo dalla digitalizzazione delle operazioni di sportello e degli iter deliberativi interni. Abbiamo eliminato la carta, risparmiando

dai 2015 ad oggi circa il 40% di carta consumata annualmente. Ad oggi quasi 5 milioni di contanti sono state prodotte digitalmente nella nostra banca, prima era tutta carta che veniva distribuita. Abbiamo fatto anche un rinnovamento del parco degli ATM. Infatti abbiamo all'interno delle filiali tante macchine di versamento intelligenti, per cui il cliente invece di fare la fila allo sportello si occupa direttamente delle proprie iniziative. La nostra prospettiva innovativa, pertanto, è fare le cose che servono, mettersi in pari con gli altri, con concretezza nei confronti del cliente e con concretezza nei confronti del conto economico.

Le applicazioni a misura internazionale - riprese dalla Direttiva Europea - sulla tracciabilità e i pagamenti digitali vedono la BPPB in prima linea nei relativi processi di innovazione. Quali sono i passaggi più significativi lungo questa frontiera così strategica?

Le direttive europee sui sistemi di pagamento impongono, come prima cosa, quella di lavorare sulla compliance regolamentare, con tutta una serie di accorgimenti volti a presidiare la sicurezza e il rispetto delle norme. Noi cerchiamo però di sfruttare questi paletti, trasformandoli in opportunità: con l'obiettivo di dare un servizio in più al nostro cliente. In quest'ambito, in aggiunta ai servizi offerti tramite il nostro partner - il gigante Nexi - ci guardiamo intorno per trovare soluzioni

un fattino più innovativa e disruptiva. Siamo lavorando, avendo fatto un piccolo testimento anche come banca, con una startup che speriamo possa essere di successo, si chiama PayGo. Offriva un servizio, centomila euro di questo servizio, la possibilità di fare pagamenti tramite un semplice SMS con un codice "Plex", senza conoscere l'IBAN del destinatario. Questo con una semplicità unica e istantanea, che consente di avere una migliore customer experience.

Un altro fronte sul quale si registra una forte spinta di innovazione è l'adesione alle dinamiche di "Blockchain". Ci spiega in cosa consistono e come si sviluppano?

Sulle dinamiche della blockchain deve confessare che lo stesso linguaggio, per le volte, si prese per come tecnologie così innovative abbiano avuto presso la nostra banca che, non dimentichiamolo, è sempre banca di territorio che fa un altro mestiere, una filialità napoletana. Questo ci ha collegato alla visione del Consiglio d'Amministrazione, che è stato molto presente sul tema, se alle competenze interne - come quello del microcreditorato diretto, che dopo essere dimostrata essere una dei principali promotori della materia in sede nazionale.

Parliamo di una tecnologia che permette di certificare, in maniera semplice, certa e a basso costo, tutta la serie di transazioni. Si sente spesso parlare di Bitcoin e criptovalute: nel nostro caso abbiamo avviato un progetto per certificare il processo di spunta interbancaria. Le banche normalmente scambiano flussi di tessere e li devono certificare: questo progetto, svolto in sede ASI, ci ha visto protagonisti e verrà a breve esteso a tutto il sistema bancario.

Un'altra progetto, parlato con il Comune di Bari, tendeva a certificare il processo di rilascio di fiduciarioni, da parte di aziende che partecipano agli appalti Pubblici. È stata totalmente innovativa l'idea alla quale abbiamo partecipato, ma che nasce nel Comune di Bari, che adesso a livello nazionale l'Università Dottorica di Milano lo vuole estendere a tutte le banche.

Altro ambito di applicazione nel quale ci stiamo concentrando è relativo alla grande attenzione per il Bolognino, dove impera la necessità di certificare la qualità. La tecnica della Blockchain consente, per esempio, di certificare - in maniera indelebile - il ciclo di vita di una bottiglia di vino: dal momento in cui viene raccolto il grappolo a quando avverrà poi l'imbottigliamento. Su questo parliamo a breve con un'iniziativa di

diffusione con una grande azienda del Salento. Il tutto sempre nell'ottica della funzionalità e non solo dell'immagine.

Home banking e Mobile banking rappresentano la frontiera lungo cui gli esercizi di creatività si moltiplicano per rendere sempre più immediato, performante e sostenibile il servizio alla clientela. Pick, PayGo, ASP, PSP, CISP, PSD2 non sono delle "buzzword", tanto meno delle sigle di partiti politici, ma servizi ad alta innovazione: come diventano il fiore all'occhiello di BPPB?

Lei ha citato la Direttiva PSD2 da cui nascono tutte queste parole strane. In effetti la Direttiva PSD2 rappresenta il vero momento di cambiamento del paradigma bancario, perché ora si apra la strada a una competizione che oggettivamente è molto delicata. Allora la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, sempre con quel concetto di concretezza e di fare le cose, si è concentrata - ancora una volta - nel cercare di trovare delle soluzioni utili per i propri clienti.

Cosa deriva dal PSD2, in concreto, dal 14 di settembre scorso? La possibilità, per tutti noi connessi di pubbliche, di vedere su un'unica applicazione tutti i conti finiti disgiunti da poter far pagamenti separati da un conto piuttosto che da un altro; ci faremo pagamenti multipli, prendendo un po' di soldi da ciascun conto. Ci siamo concentrati in questo, perché riteniamo che questo sia l'ABC della direttiva PSD2 nel giro di qualche settimana saremo pronti ad lanciare due nuove APP: quindi due nuovi servizi, su telefonino: uno per privati e uno per le aziende, che consentiranno di fare proprio questi servizi e di avere a disposizione queste funzionalità.

App che poi vorremmo arricchire progressivamente, aggiungendo servizi che la PSD2 abilita. Avrà sentito parlare di Open banking: bene, PSD2 abilita l'open banking, che è una piattaforma aperta, non solo di servizi bancari, ma servizi di qualsiasi tipo: in maniera tale che il cliente possa muoversi in un ecosistema, in maniera semplice e utilizzando la banca come app, ma muovendosi anche su altre tipologie di servizi.

BPPB
BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
Solidità. Vicine. Concrete.